DIARIO DI BORDO

28 ottobre 2017 8,30-12.30

*Sommario*

1. La partecipazione
2. I temi
3. Le dinamiche
4. I risultati
5. La partecipazione

L’invito è stato rivolto a tutte le associazioni della Fondazione, con la raccomandazione di individuare uno o due persone che avessero motivazione e propensione a dar vita alla Comunità di Ricerca.

Sulle 19 organizzazioni meno della metà era presente (Alice, il Ramo, Svaf, Avis, Monviso solidale, la Tenda, Camminare Insieme ….

Le 8 persone presenti hanno manifestato livelli diversi di disponibilità a fornire un impegno costante. Questa situazione di partenza è da considerarsi quindi ancora interlocutoria se consideriamo la forma definitiva che dovrebbe avere il gruppo per poter dare continuità al proprio lavoro di progettazione partecipata.

1. I temi

Il primo tema su cui ci si è soffermati è stato quello della **Comunità di Ricerca** nel contesto della Fondazione NoiAltri: natura, finalità, modalità operative, qualità e quantità dell’impegno che richiede.

In sintesi abbiamo paragonato la CdR della fondazione alla funzione ***Ricerca e Sviluppo*** di un’impresa, o a un ***Think Tank***.

La vocazione di questa funzione è quella di occuparsi di ***ciò che non si è ancora fatto, di ciò che ancora non si sa, o non si sa fare, di ciò che si intende fare diversamente***. Il modus operandi è quello di lavorare sui temi (prima ancora che siano progetti e poi quando lo diventano) in modo sistematico, istruendo i casi con rigore, ponendo una serie di ***domande*** che indichino le direzioni di ricerca. La CdR potrebbe essere definita come ***il metodo delle domande***. Porsi in un’attitudine di ricerca, da soli o in gruppo, significa cercare prima di tutto le domande pertinenti e rilevanti per farci da guida all’interno di un tema. Dovremo sempre chiederci, in una sessione di CdR, “quali domande dobbiamo porci”, quali sono le domande migliori, le più produttive. Noi siamo quelli che interrogano (=pongono domande) la realtà che per qualunque ragione è sotto attenzione: per capirla meglio, per affrontarla mettendo in ordine i problemi e le priorità, per scegliere, per agire, per cambiare ecc.. Poi cercheremo (ancora ricerca) le risposte. Il modus operandi si calibra sulle varie sessioni e sulle loro finalità, ma in tutte le sessioni in presenza la CdR dovrà avere un facilitatore, un secondo facilitatore che tenga traccia del lavoro in corso in un’**agenda** (che raccoglie le domande)e in un **diario** (che conservi i materiali, le decisioni della CdR, le risposte intermedie, le divisioni dei compiti ecc).

Il secondo tema è stato quello su cui si era deciso di avviare l’allenamento del gruppo con le modalità della Comunità di Ricerca: **i giovani e il volontariato**.

1. Le dinamiche

La comunità di ricerca non può ancora dirsi avviata, le dinamiche che possono essere segnalate per il momento da parte dei facilitatori sono di due tipi: resistenza a cedere sovranità nel proprio campo d’attività e curiosità per le potenzialità della cooperazione e della progettazione dal basso. Emerge anche la preoccupazione per l’impegno eccessivo che grava su chi già ha investito nel volontariato il proprio tempo libero. La propensione all’azione e all’abbreviazione delle fasi propedeutiche è un elemento di cui tenere conto nella gestione delle sessioni in presenza.

1. I risultati

Il gruppo ha acquisito nozioni sulla Comunità di Ricerca e avviato la loro applicazione al tema Giovani e Volontariato.

La prima sessione di lavoro sul tema ha prodotto un’agenda da completare (cfr PPT giovani e volontariato)

I partecipanti si impegnano a esaminare due documenti citati durante l’incontro e inseriti nel forum della fondazione: un quaderno del CESVOT sui giovani e il volontariato (PDF ) e un sito internet del Social Innovation Forum di Boston: <http://www.socialinnovationforum.org/>